

EDITORIALE

GUARDANDO AL FUTURO

La decima Assemblea diocesana, svoltasi a Sondrio sabato 19 settembre scorso, aveva un titolo eloquente: "Non conformatevi a questo mondo. Per un discernimento comunitario". E proprio sulla base di questo motto, il direttore della Caritas diocesana, Roberto Bernasconi, ha tracciato le linee programmatiche del cammino educativo che la Caritas propone a tutta la comunità. In questo spazio della "pagina Caritas" si vuole proporre, quindi, una sorta di "vademecum" a puntate per presentare gli obiettivi messi in evidenza durante l'Assemblea diocesana.

LE RELAZIONI INTERPERSONALI

Un secondo obiettivo (il primo era incentrato sulla "formazione", ndr) che è primario e su cui saremo impegnati è quello di **ridare vigore e riscoprire le relazioni interpersonali**, che troppo spesso in questi anni per le nostre comunità sono state funzionali al servizio da svolgere o alle attività da compiere. Il servizio dei Centri di Ascolto, attraverso l'accompagnamento delle persone che avviciniamo, ci ha aiutato in questa riscoperta: dobbiamo saper far passare questo valore attraverso i nostri gruppi parrocchiali soprattutto all'interno delle nostre comunità.

Nell'Enciclica "Caritas in Veritate" il Papa ci dice: "La creatura umana, in quanto di natura spirituale, si realizza nelle relazioni interpersonali. Più le vive in modo autentico, più matura anche la propria identità personale. Non è isolandosi che l'uomo valorizza se stesso, ma ponendosi in relazione con gli altri e con Dio".

Per questo il nostro impegno si svolgerà proprio partendo dalla persona umana e dalla sua inviolabilità. Vorremmo sviluppare una seria riflessione sulla giustizia e sulla onestà, sul cammino che porta alla pace e alla riconciliazione, sul rapporto tra attività umana e ecologia e rispetto del creato, sulla sobrietà che permetta comunque una alta qualità della vita.

Queste sono le problematiche che ci si presentano quotidianamente nei nostri Centri di Ascolto e di accoglienza, specialmente in questo momento storico che ci sta portando ad un bivio importante per tutta l'umanità e di cui tutti dobbiamo sentirci responsabili.

pagina a cura della
CARITAS DIOCESANA

I 10 ANNI DI PORTA APERTA E DEL CENTRO D'ASCOLTO

**BUON
COMPLEANNO
SOLIDARIETÀ!**

Sono trascorsi dieci anni da quando - era il 1999 - la Caritas Diocesana ha avviato in città di Como due importanti servizi - "Porta Aperta" e "Centro di Ascolto" - per essere a fianco di chi vive in situazioni di disagio sociale. Inizialmente - era il 1986 - il Centro di Ascolto "Don Renzo Beretta" e il Centro Coordinamento Servizi "Porta Aperta" erano concentrati in un'unica attività che portava il nome di Centro di Ascolto. Nel settembre 1999 il servizio, con la nuova formula di "Porta Aperta" e "Centro di Ascolto", è stato riavviato nelle due sedi attuali, rispettivamente in via Tatti 18 e in via don Guanella 13, a Como. Ricordiamo che "Porta Aperta" si rivolge prevalentemente alle persone immigrate appena giunte in città, ai senza fissa dimora e agli "irregolari"; il "Centro di Ascolto" si occupa invece di persone residenti che hanno una presenza stabile nella comunità. "Porta Aperta" coordina alcuni servizi, tra cui il vitto, il vestiario, l'igiene personale, la salute, la consulenza legale, l'orientamento alle varie strutture di accoglienza, piccoli interventi di natura economica. Il "Centro di Ascolto" svolge una serie di attività che possono essere così sintetizzate: ascolto alla persona, sostegno psicologico, sostegno tramite beni e servizi materiali, erogazione di sussidi economici (anche attraverso il microcredito), orientamento alle varie strutture di accoglienza, sostegno diretto a chi trova lavoro, inserimento di persone in strutture di accoglienza o ospitalità temporanea di nuclei familiari in alloggi di "emergenza". Entrambi i centri sono gestiti dal 2001 dalla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus che è stata costituita dalla Caritas Diocesana di Como. Il "Centro di Ascolto" è finanziato interamente grazie ai fondi dell'8 per mille, mentre "Porta Aperta" oltre all'8 per mille ha in atto una convenzione sottoscritta dalla Fondazione Caritas con la Provincia e il Comune di Como.

**I PROSSIMI
APPUNTAMENTI**

17 ottobre
Giornata mondiale ONU contro la povertà.

23 ottobre
Incontro di formazione per nuovi volontari Caritas, ore 20.45 parrocchia di Canonica di Cuveglio.

**10 ANNI PORTA APERTA
E CENTRO DI ASCOLTO
DI COMO**
29 ottobre
Conferenza stampa 10 anni.

30 ottobre
Cena con i volontari dei 2 Centri.

31 ottobre
Ore 10.30 sala della Circo-
scrizione 6 in via Grandi 21
Como, incontro pubblico.

PORTA APERTA

via Tatti 18 - Como
tel. 031. 267010
fax 031. 3301094
e-mail: porta.aperta@caritas.it

Orari di sportello:
lunedì, mercoledì e venerdì
dalle ore 9 alle 12

CENTRO DI ASCOLTO

via don Guanella 13 - Como
tel. 031. 3370222
fax 031. 3319261
e-mail: cdacom@caritas.it

Orari di sportello:
lunedì: dalle ore 15.30 alle 18
mercoledì: dalle ore 9 alle 12
sabato: dalle ore 9 alle 12

PORTA APERTA

IL NOSTRO SERVIZIO È UN RIFERIMENTO SICURO

«Dopo dieci anni, non è facile in poche parole tracciare un bilancio della nostra attività. Se penso però al lavoro fatto, posso dire con convinzione che far nascere in città il progetto di "Porta Aperta" è stata una scelta vincente». Giuseppe Menafra, responsabile di "Porta Aperta", non ha dubbi sull'importanza del suo lavoro e dell'impegno svolto dal 1999 da operatori e volontari sul fronte dell'emarginazione e su come rispondere ai bisogni primari delle persone extracomunitarie che si rivolgono al servizio di via Tatti.

«In questi anni - continua Giuseppe - abbiamo raggiunto il nostro obiettivo: diventare punto di riferimento sicuro per queste persone senza fissa dimora. Ciò rappresenta un segno importante, perché viene riconosciuto il servizio e l'aiuto. E ciò vale soprattutto in questi mesi di grave crisi economica».

E i dati confermano questa situazione: nel 2008 le persone che si sono rivolte al centro sono state 1.116, mentre nei soli primi 6 mesi del 2009 si sono già registrati 734 contatti. In prospettiva, quindi, si prevede entro dicembre un forte aumento degli aiuti rispetto al passato. Del resto il dato del 2008 è superiore a quello del 2007 (982 presenze) e a quello degli anni precedenti, sempre oltre gli 850 contatti avuti.

«Sono numeri significativi - conferma l'operatore di "Porta Aperta" - una media di circa 3 persone ogni giorno, che possono far capire l'entità del lavoro fatto dal lontano periodo 1999-2000, in cui gli extracomunitari in arrivo in città furono "soltanto" 593». "Porta Aperta" nel tempo è cresciuto, sia nell'offerta dei servizi, sia in capacità e professionalità dei suoi tre operatori e dei volontari (circa una decina) e anche dei collaboratori in ambito assistenziale medico e legale.

«In questi anni - sostiene ancora Giuseppe - abbiamo notato che i bisogni sono rimasti gli stessi, ma si registra un grande turn over delle persone in difficoltà che vengono da noi. In più occorre dire che ultimamente il clima politico e culturale non aiuta a creare un rapporto relazionale positivo. Per gli stranieri è sempre più difficile uscire da una situazione di emergenza e integrarsi, penso per esempio alla paura di rivolgersi agli ospedali. Per questo motivo, è stata utile la recente creazione del "Centro diurno", proprio per permettere a queste persone di non sentirsi sole, di potersi relazionare anche dopo la prima fase di accoglienza. Anche l'"Unità di strada", che opera un giorno alla settimana da circa un anno, nasce con l'intento di rispondere alle nuove domande. Questo servizio organizzato da un operatore e da alcuni volontari, infatti, si rivolge alle persone che per vari motivi non si recano ai nostri centri; quindi si tenta l'incontro e la relazione nei luoghi dove vivono, e si cerca soprattutto di indirizzarli a "Porta Aperta" dove possono essere meglio seguiti, attivando la "rete" di servizi che da anni coordiniamo sul territorio».

In dieci anni a "Porta Aperta" hanno bussato circa 9.000 persone. «La nostra attività è una piccola-grande risposta al problema dell'emarginazione a Como - conclude Giuseppe Menafra - . Ogni giorno ci facciamo portavoce di chi non ha voce. E' una strada in salita, ma non ci arrendiamo».

CENTRO DI ASCOLTO

LA CRISI ECONOMICA HA CREATO NUOVE POVERTÀ

Sono soprattutto famiglie, sia italiane sia straniere, e negli ultimi due anni prevalgono le seconde (circa due terzi del totale). Anche le persone sole, spesso anziane, si rivolgono al servizio e tutti trovano ascolto e, ovviamente, un aiuto concreto.

«Da noi si rivolgono in prevalenza persone residenti a Como e zone limitrofe e già integrate nel tessuto sociale; donne, uomini, famiglie con figli, spesso numerosi, che per vari motivi si trovano in una condizione di disagio e di povertà, e chiedono aiuto, perché da soli non riescono più ad andare avanti. Il nostro lavoro è accogliere, ascoltare e, ovviamente, dare una mano concreta, attivando la "rete" sul territorio: orientare nella ricerca di un alloggio o di un lavoro, offrire aiuti economici per bollette e per varie necessità, dare pacchi viveri per periodi limitati, e anche offrire consulenze di carattere professionale, per esempio psicologica e legale». Sono le parole di Gabriella Butti, coordinatrice del "Centro di Ascolto", il servizio che dal 1999 affianca "Porta Aperta" sul fronte dell'emergenza-povertà a Como.

Il lavoro da fare è tanto. Gli ultimi dati, in proposito, sono eloquenti: nel 2008 i 15 volontari del centro di via don Guanella hanno seguito 266 utenti, per un totale di 986 colloqui svolti nel corso dell'anno. Gli stranieri sono stati 159 (59,8%), gli italiani 107 (40,2%). Il 70% è caratterizzato da famiglie, in prevalenza straniere.

«Rispetto agli anni scorsi - ricorda Gabriella - sono in forte aumento gli stranieri, rispetto agli italiani. La crisi ha ovviamente inciso sulle problematiche delle persone: infatti sono cresciuti i disoccupati, soprattutto uomini e padri di famiglia. A noi si rivolgono per cercare un'occupazione e sempre più spesso un aiuto economico. Inoltre - e questo è un dato che fa riflettere - ci sono molte persone che pur avendo un reddito chiedono sostegno perché i soldi a fine mese non bastano più e i risparmi di una vita sono in esaurimento; oppure chi, avendo perso un lavoro, non lo ritrova in breve tempo, come avveniva in passato. Il numero dei disoccupati ha raggiunto il 60% dei nostri nuovi utenti e spesso rientrano nella fascia d'età più critica e più numerosa, quella tra i 30 e i 50 anni».

Di fronte a tante situazioni difficili, chi è impegnato al "Centro di Ascolto" non si scoraggia. E chiede di poter contare sempre di più sulla collaborazione dei servizi pubblici e privati, sulla sensibilità e disponibilità delle parrocchie e sull'attenzione della comunità cristiana in generale.

«Spesso le persone - conclude la coordinatrice - colgono il disagio del loro vicino di casa e agiscono a livello personale, dando una mano e anche per lunghi periodi; ciò è importante, ma ancor più importante sarebbe un maggiore coinvolgimento a livello comunitario, perché la vitalità del nostro servizio deriva dal legame con il territorio e dalla capacità di dialogo con l'intera comunità. Infine, il nostro proposito è di non cadere in una logica di semplice assistenza, perdendo di vista l'ascolto, il sostegno e la promozione della persona, l'aiuto a ricostruire relazioni in un mondo che sempre più ci mette in contatto con gli altri, ma senza profondità».